

Lettera inviata al VI° Congresso della Camera Conf. del Lavoro dal  
Senatore Birolamo Li Causi, già Segretario della Camera del Lavoro  
di Treviso nel periodo 1919-1921.-  
-----

Cari compagni,

certo, sarebbe stato molto bello per me potere assistere al vostro Congresso del 6-8 gennaio e rievocare assieme ai vecchi lavoratori le grandi lotte sostenute dalle classi lavoratrici della città di Treviso e della sua provincia nel tragico e tormentato periodo del primo dopoguerra 1919-1921 e additare ai giovani lavoratori ed organizzatori il significato di queste lotte e l'esperienza che ne abbiamo tratto; ma con mio grandissimo disappunto non è possibile in questa occasione lasciare la Sicilia; mentre sempre vivo rimane in me il desiderio e matura lentamente il proposito di trovare un'altra occasione per venire a Treviso in mezzo ai lavoratori e ai vecchi e nuovi compagni di lotta.

Il vostro invito ha risvegliato molti ricordi ed episodi di lotta di quell'epoca. Da quelle della partecipazione della Camera del Lavoro contro il caro vita e per venire incontro alle esigenze più immediate delle popolazioni sconvolte dalla guerra che dopo la ritirata di Caporetto si era essenzialmente combattuta in gran parte della provincia di Treviso, a quelle sostenute a Susegana contro il Conte di Collalto che, come austriaco, aveva avuto la proprietà posta sotto sequestro e i numerosi suoi contadini cercavano l'occasione di sottrarsi definitivamente dalla oppressione e dallo sfruttamento del rapace nobile straniero; alle eroiche lotte dei contadini rossi i cui obbiettivi contro gli escomi, per più equi canoni, per l'abolizione delle clausole feudali trovavano consenzienti e vivaci i contadini "bianchi" tanto che gli stessi organizzatori di questi movimenti contadini dei bianchi erano chiamati bolscevichi bianchi dalla stampa reazionaria e alcuni di essi non furono certamente risparmiati dalla furia fascista; alle lotte più conseguenti, più ordinate dei nuclei di operai metallurgici della città di Treviso e della zona di Castel Franco, dei cartai, dei mugnai e pastai e dell'inizio dell'organizzazione delle numerosissime ragazze che affluivano alle filande da tutte le campagne del Trevigiano da Preganziol a Vittorio Veneto, la rossa; e i tentativi per smuovere le ragazze del Cottonificio, Veneziano e le lotte tenaci, dure dei forti barcaroli della Fiera che misero in fuga parecchie volte i fascisti che tentarono di espugnare questa roccaforte proletaria, alle numerose agitazioni, manifestazioni di strada e ai grandi scioperi della massa più forte e compatte dei lavoratori, quella degli edili, che per la necessità della ricostruzione, e dopo la istituzione a Villa Margherita del Ministero delle Terre liberate sempre più ingrossavano le file del Sindacato dell'edilizia; dalle conseguenze degli scontri armati come l'episodio di Pieve di Soligo e dalla comunanza di obbiettivi che si andavano stabilendo fra i lavoratori repubblicani della zona di Montebelluna sotto la direzione dell'On. Guido Bergamo e delle organizzazioni classiste contro l'avanzata fascista e per sostenere insieme le rivendicazioni dei ferrovieri e dei posteletrografici i cui grandi scioperi ebbero come sostenitori anche l'On. Guido Bergamo.-

Allora come oggi il problema essenziale della provincia di Treviso, é quello di creare l'unità dei lavoratori attorno alle rivendicazioni essenziali, comuni, che oggi nel campo contadino trovano la più alta espressione nella lotta per la giusta causa e di tendere al rafforzamento efficace di tutti il movimento dei lavoratori e quindi del progresso di tutta la provincia di Treviso combattendo i fautori della scissione sindacale e l'influenza clericale del Vescovo e la forza finanziaria dei clericali che si esprime nel dominio di queste forze della Banca di S. Liberale.

Compagni, molte volte ho parlato in Piazza delle Erbe, lì dove allora era la sede della Camera del Lavoro, in Piazza dei Signori, alla Fiera al Terraglio e in una piazza che é fra Piazza delle Erbe e quella dei Signori, lunga e rettangolare, quasi chiusa, di cui non ricordo il nome. Volentieri tornerei a parlare e non mancherà l'occasione;

Auguro al vostro Congresso, di rafforzare l'organizzazione sindacale di classe dei lavoratori e di adeguare alle condizioni della provincia di Treviso il grandioso piano di lotta e le rivendicazioni poste dalla Confederazione del Lavoro all'ordine del giorno del prossimo Congresso.

Viva la lotta dei lavoratori, viva la Camera Conf. del Lavoro di Treviso.

Fraterni saluti

Girolamo Li Causi